

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VENEZIA
COMUNE DI CAORLE

ADRIASTRADE S.r.l.

Sede: via Grota del Diau Zot, Z.I. Lisert 34074 Monfalcone (GO)

AREA EX COLONIA “NOSTRA SIGNORA DI LOURDES”

**UTILIZZO DI UN IMPIANTO MOBILE
PER IL RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
DERIVANTI DA ATTIVITA’ DI DEMOLIZIONE EDIFICI
(Art. 208, punto 15, D.Lgs 152/2006)**

**STUDIO PER LA PROCEDURA DI VERIFICA
DI ASSOGGETTABILITÀ A V.I.A. (SCREENING)**

Oderzo, aprile 2015

Dr. Gian Carlo Celotto Geologo



ADRIASTRADE s.r.l.
Zona Ind.le LISERT
34074 MONFALCONE (GO)
P. IVA 00434220315

A handwritten signature in blue ink, appearing to be "Adriastrade", written over the company name and address.

INDICE				
Cap.	Par.	Punto	Titolo	Pag.
			INDICE	1
1			PREMESSA	3
2			INQUADRAMENTO NORMATIVO	4
3			GLI ESTENSORI DELLO STUDIO DI SCREENING	8
	3.1		Professionalità competenti	8
	3.2		Verifica di Assoggettabilità alla VIA	8
4			INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO	10
5			VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'	13
	5.1		Lo stato di fatto	13
		5.1.1	<i>Generalità</i>	13
		5.1.2	<i>Sintesi storica ed utilizzo del sito</i>	13
		5.1.3	<i>Le caratteristiche dell'area verde</i>	14
	5.2		Caratteristiche del progetto di recupero rifiuti	15
		5.2.1	<i>Generalità</i>	15
		5.2.2	<i>Caratteristiche dell'impianto previsto dal progetto</i>	18
		5.2.3	<i>Tempistica dei lavori</i>	24
		5.2.4	<i>Cumulo con altri progetti</i>	24
		5.2.5	<i>Utilizzazione di risorse naturali</i>	24
		5.2.6	<i>Produzione di rifiuti</i>	24
	5.3		Possibili impatti sull'ambiente	25
		5.3.1	<i>Produzione di emissioni e di rifiuti</i>	25
		5.3.2	<i>Alterazioni dirette e indirette sull'ambiente</i>	25
		5.3.3	<i>Rischio di incidenti rilevanti</i>	28
		5.3.4	<i>Localizzazione del progetto</i>	29
	5.4		Caratteristiche dell'impatto potenziale	29
	5.5		Utilizzo delle risorse	30
	5.6		Trasporti e viabilità	30
	5.7		Interazione con le persone	30
	5.8		Interazione con il paesaggio naturale	31
	5.9		Rapporti con gli strumenti di pianificazione	32
		5.9.1	<i>Siti Natura 2000</i>	32
		5.9.2	<i>PRG Comune di Venezia</i>	36
		5.9.3	<i>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)</i>	39
		5.9.4	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)</i>	40

6		VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI	43
		DICHIARAZIONE FIRMATA DEI PROFESSIONISTI	46
		DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING	47
		CURRICULA DEI TECNICI	48
		DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	50

1. PREMESSA

Nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area ubicata in comune di Caorle (VE) via Selva Rosata, viene prevista la demolizione di alcuni edifici abbandonati e la successiva costruzione di un complesso ricettivo di ambito balneare destinato ad ospitare anziani non autosufficienti.

L'attività di cui sopra comporterà la produzione di rifiuti inerti che saranno oggetto di una campagna mobile di recupero rifiuti non pericolosi mediante trattamento in area degli stessi e la loro successiva commercializzazione.

L'operazione di recupero rifiuti è stata affidata alla ditta ADRIASTRADE S.r.l. con sede legale a Monfalcone (GO), via Grota del Diau Zot, Z.I. Lisert.

La società è proprietaria di impianto semovente autorizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia al recupero di rifiuti non pericolosi con Decreto Dirigenziale della Provincia di Gorizia prot. n. 1357/10 del 18 gennaio 2010. L'autorizzazione ha validità 10 anni.

L'intervento prevede l'utilizzo del gruppo semovente di frantumazione per il recupero dei rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208, punto 15, del D.Lgs 152 del 03 aprile 2006 e s.m/i, motivo per cui viene redatto il presente studio di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. n. 4/2008, All. IV, punto 7, lettera z.b.

Il presente Studio di Assoggettabilità a VIA (Screening) è stato commissionato dalla società ADRIASTRADE S.r.l.

La quantità giornaliera di rifiuti da trattare sarà > 10 ton/giorno.

I rifiuti da trattare e le relative operazioni di recupero sono elencati nella tabella seguente.

RIFIUTO CHE SI INTENDE RECUPERARE			Operazioni di recupero
17 09		<i>Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</i>	
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*	R 5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Obiettivo principale della normativa inerente la VIA è la tutela della salute e qualità della vita umana e la conservazione dell'ecosistema. In particolare l'attenzione rivolta al mantenimento dei luoghi naturali e paesaggistici di pregio è garantita da una serie di strumenti normativi costituiti dai Piani Territoriali e dalla Rete Natura 2000.

La tutela della biodiversità nella Regione Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000. Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, che al termine dell'iter istitutivo diverranno **Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)**, e **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

NORMATIVA EUROPEA

Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979 - concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli selvatici").

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat").

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - del 27 giugno 2001 - concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 aprile 2004 - sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

NORMATIVA NAZIONALE

R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 – Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

R.D. 16 maggio 1926, n. 1126 – Approvazione del regolamento per l'applicazione del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani

DPR 8 settembre 1997, n. 357 (e s.m.i.) – Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Integrato da **D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120** - Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

D.M. 05 febbraio 1998 – Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

DECRETO 05 aprile 2006, n. 186 – Regolamento recante modifiche al decreto ministeriale 05 febbraio 1998 "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22".

DECRETO 28 aprile 1998, n. 406 – Regolamento recante norme di attuazione di direttive dell'Unione Europea, avente ad oggetto la disciplina dell'Albo Nazionale delle imprese che effettuano la gestione dei rifiuti.

D.M. 3 aprile 2000 (Ministero dell'Ambiente) - Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

D.M. 3 settembre 2002 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.

D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 42 – Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137

D.M. 25 marzo 2004 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

D.M. 25 marzo 2005 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) - Elenco dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.

D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 – Norma in materia ambientale

D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128 – Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69.

IL PROGETTO BIOITALY

Il progetto *Bioitaly*, finanziato dalla Unione Europea, è stato avviato dal Ministero dell'Ambiente attraverso il Servizio Conservazione della Natura in attuazione della Direttiva Habitat 92/43 del 21 maggio 1992 e in virtù delle disposizioni della Legge 6 dicembre 1991, n. 394, "Legge quadro sulle aree protette".

Attraverso l'istituzione di due Comitati, quello Scientifico e quello Tecnico, e con il supporto tecnologico e organizzativo dell'ENEA, sono state sviluppate le linee guida per la realizzazione delle diverse fasi del progetto.

La **prima fase**, esauritasi formalmente il 30 giugno 1995 ha previsto, con l'incarico alle Regioni e alle Province Autonome, attraverso la stretta collaborazione delle istituzioni scientifiche e in particolare con il coordinamento scientifico della Società Botanica Italiana, l'Unione Zoologica Italiana e la Società Italiana di Ecologia e con il supporto di una segreteria tecnica e di una rete informatica predisposte dall'ENEA, la redazione di un primo elenco ufficiale di siti di interesse comunitario da sottoporre alla Commissione Europea in applicazione della Direttiva. La lista è stata aggiornata nei mesi successivi (dicembre 1995). La fase si è formalmente conclusa con l'invio alla Commissione di circa 2700 siti di interesse comunitario (SIC).

La **seconda fase**, che si è esaurita nel dicembre 1997, oltre a comprendere il completamento del censimento delle aree, sono state completate le schede Bioitaly relative ai siti di importanza nazionale e regionale (SIN e SIR).

L'insieme delle informazioni acquisite dal progetto Bioitaly costituisce inoltre la base della **Carta della Natura** che individua le linee fondamentali di assetto del territorio per l'attuazione delle relative politiche.

NORMATIVA REGIONALE DEL VENETO

L.R. 26 marzo 1999, n. 10 – Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale.

D.G.R. 11 maggio 1999, n. 1624 – Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale.

L.R. 21 gennaio 2000, n. 3 – Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti.

D.G.R. 22 giugno 2001, n. 1662 - Direttiva 92/43/CEE, Direttiva 79/409/CEE, D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, D.M. 3 aprile 2000. Atti di indirizzo.

D.P.G.R. 18 maggio 2005, n. 241 - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.). Provvedimento in esecuzione della sentenza Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 20 marzo 2003, Causa C- 378/01. Ricognizione e revisione dati effettuata nell'ambito del progetto di cui alla D.G.R. n. 4360 del 30.12.2003.

D.G.R. del 30 dicembre 2005, n. 4441 - Approvazione del primo stralcio del programma per la realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000 e delle relative specifiche tecniche. Approvazione della Convenzione di collaborazione tra la Regione Veneto e il CINSIA – Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali.

D.G.R. 18 aprile 2006, n. 1180 - Rete ecologica europea Natura 2000. Aggiornamento banca dati.

D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371 - Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE. D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357. Approvazione del documento relativo alle misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e del D.P.R. 357/1997.

D.G.R. del 7 agosto 2006, n. 2702 - Approvazione programma per il completamento della realizzazione della cartografia degli habitat della Rete Natura 2000.

D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 - Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

D.G.R. del 17 aprile 2007, n. 1066 - Approvazione nuove Specifiche tecniche per l'individuazione e la restituzione cartografica degli habitat e degli habitat di specie della rete Natura 2000 della Regione del Veneto. Modificazione D.G.R. 4441 del 30.12.2005.

D.G.R. del 09 dicembre 2014, n. 2299 – Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.

3. GLI ESTENSORI DELLO STUDIO DI SCREENING

3.1 Professionalità competenti

Il sottoscritto Dr. Gian Carlo Celotto, Geologo, incaricato della redazione del presente Studio di Screening dichiara di essere in possesso delle comprovate effettive competenze professionali con esperienza in campo geologico ed ambientale.

TIMBRO E FIRMA



3.2 Verifica di Assoggettabilità alla VIA

La Ditta ADRIASTRADE S.r.l. svolge la propria attività, tra le altre, di recupero rifiuti inerti non pericolosi, provenienti in prevalenza da lavori di costruzione e demolizione, con produzione di materie prime secondarie da impiegare soprattutto per la realizzazione di rilevati e sottfondi stradali e di piazzali sia in conto proprio che per vendita a terzi.

La quantità di rifiuto sottoposta ad operazioni di recupero R5 nella campagna mobile di cui al presente studio risulta superiore a 10 ton/giorno. In riferimento all'art. 20 ed all'Allegato IV, punto 7, lettera z.b) del D.Lgs. 152/2006 il progetto va pertanto sottoposto alla verifica di assoggettabilità alla V.I.A. (screening).

Le planimetrie di pag. 32 e 33 mettono in evidenza come l'area di intervento sia esterna ai siti Natura 2000, i cui perimetri più prossimi sono così individuati:

SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea"	0,450 km
SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"	10,500 km

Per quanto sopra e considerato che l'intervento sarà di tipo temporaneo e di breve durata (circa 3 settimane) in un periodo non interessato da presenza turistica, nella presente relazione NON è previsto lo screening per la Valutazione di incidenza ambientale (V.INC.A). Ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014 viene allegata la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza previsto dall'allegato E, unitamente alla relazione tecnica redatta da professionista incaricato.

L'intervento non ricade, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette così come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali o regionali).

IN SINTESI

Intervento: recupero di rifiuti inerti non pericolosi – utilizzo di un impianto mobile ai sensi dell'art. 208 c. 15 del D.Lgs n.152 del 03 aprile 2006 e s.m/i

Quantità rifiuti sottoposti ad attività di recupero R5: > 10 ton/giorno
(rif. D.Lgs. n. 4/2008, All. IV, punto 7, lettera z.b)

Ubicazione: esterna ai siti Natura 2000 SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea" e SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"

Commento: la Verifica di Assoggettabilità al V.I.A. è necessaria

lo screening di V.INC.A. NON è necessario; è necessaria la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza e relazione tecnica previste dall'allegato E alla DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014.

4. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO

L'area di intervento viene identificata come segue:

COMUNE: Caorle (VE)
LOCALITA': Duna Verde, Via Selva Rosata
FOGLIO: 38
MAPPALI: 51 - 73

L'inquadratura dell'area è individuata nelle fig. 4/1 e 4/2.

L'area interessata in senso stretto dall'attività dell'impianto di recupero dei rifiuti è indicata in planimetria di fig. 5/3.

Il sito è ubicato nel settore sud ovest del territorio comunale di Caorle, in direzione della località turistica di Eraclea Mare da cui dista circa 1,7 km. Ad ovest è delimitato dal confine amministrativo con il comune di Eraclea; a sud è delimitato dalla costa del Mare Adriatico; a nord è delimitato dai canali Brian e Revedoli. A nord est confina con il centro di Porto S. Margherita ed il centro abitato di Caorle ed è delimitato dalla foce del F. Livenza.

Dal punto di vista urbanistico l'area è classificata secondo il P.R.G. vigente del Comune di Caorle in *Z.T.O. "D5" – "Zona per insediamenti alberghieri"*.

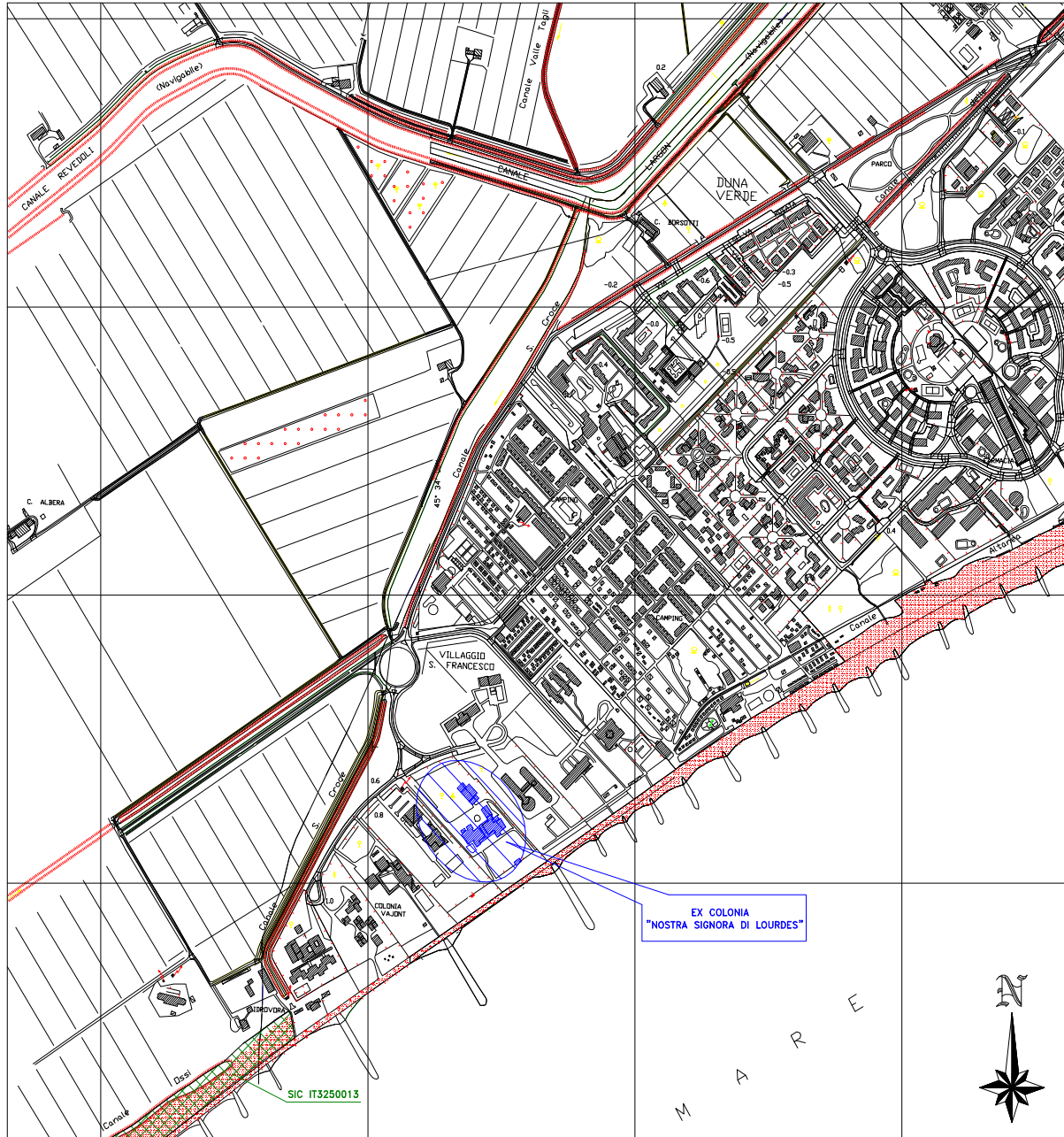


Fig. 4/1 – Corografia con ubicazione dell'area di intervento



Fig. 4/2 – Foto aerea con sito di intervento (indicato in rosso)

Da Regione del Veneto – L.R. n. 28/76 Formazione della Carta Tecnica Regionale

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

5.1 Lo stato di fatto

5.1.1 Generalità

Considerata l'elevata vicinanza con la linea di costa attrezzata ad uso balneare il sito è ritenuto di importanza strategica per scopi turistici, motivo per cui è attualmente sottoposto a progetto di riqualificazione edilizia per la realizzazione di strutture ricettive, che comprendono la demolizione parziale degli edifici esistenti cui farà seguito la riedificazione di una nuova struttura con mantenimento di parte dell'impianto vegetazionale esistente ed integrazione o sostituzione di nuove essenze.

Il presente studio sarà indirizzato ad esporre gli effetti sulle persone e sull'ambiente che si avranno esclusivamente a seguito delle operazioni di recupero dei rifiuti.

5.1.2 Sintesi storica ed utilizzo del sito

Fino agli anni '60 ed inizio degli anni '70 l'intera area era adibita ad uso agricolo, con colture di tipo a seminativo.

Nel corso degli anni '70 l'area è stata oggetto di un piano di sviluppo turistico con progressiva espansione a partire da Caorle per proseguire successivamente con Porto Santa Margherita ed infine con Duna Verde, includendo in tal modo tutto il territorio costiero comunale in un progetto di valorizzazione a scopo ricettivo-turistico.

Gli edifici attualmente esistenti nel sito di intervento sono stati realizzati nel corso del 1974 quali strutture adibite ad uso di colonia elioterapica. Sono costituiti da due blocchi principali di cui uno a tre piani fuori terra con funzionalità abitativa mentre il secondo è ad un unico piano fuori terra adibito principalmente a palestra. Oltre ai due blocchi appena descritti vi sono ulteriori 4 piccole costruzioni in muratura ad uso tecnologico e di servizi, anch'esse destinate alla demolizione ed alle successive operazioni di recupero dei rifiuti.

Tutti gli edifici sopra citati sono inutilizzati da circa 10 anni, risultano in stato di abbandono e manifestano problemi strutturali con diffuse infiltrazioni d'acqua. Per questi motivi e per scelte tecniche è stata disposta la demolizione dei manufatti esistenti e la successiva riedificazione di nuove unità.

Le operazioni di demolizione verranno condotte in unica soluzione, terminata la quale verrà dato inizio all'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi mediante utilizzo di impianto mobile. La demolizione produrrà una quantità di rifiuti stimata in circa **6000 m³** costituiti prevalentemente da mattoni, calcestruzzo ed intonaci. Sulla base dei sopralluoghi effettuati e dopo aver raccolto informazioni presso il committente non vi è evidenza di materiale da costruzione o altri manufatti contenenti amianto o altri materiali o sostanze che possano produrre rifiuti pericolosi.

5.1.3 Le caratteristiche dell'area verde

Gli edifici da demolire sono inseriti nell'ambito di un'area a giardino privato costituito da un ampio prato in direzione della spiaggia, da un secondo prato sul limitare del confine settentrionale e da una cospicua presenza di alberi ornamentali in tutta la zona centrale, soprattutto in prossimità dei due edifici principali. Nonostante le condizioni di disuso dell'area non si segnala la presenza di vegetazione infestante tale da richiedere una eccessiva operazione di pulizia e di sistemazione dell'area, in quanto periodicamente il personale incaricato effettuava operazioni di minimo mantenimento.

Ai fini di consentire e agevolare le operazioni di demolizione e riedificazione dei fabbricati si prevede di abbattere una parte delle piante. A tal proposito il comune di Caorle ha rilasciato apposita autorizzazione ambientale n. 46/12 del 22 maggio 2012 per la protezione delle bellezze naturali e Nulla Osta n. 56 del 23 maggio 2012 per interventi su terreno sottoposto a vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004, art. 142 lett. a) per taglio e reimpianto di alberature. L'autorizzazione ambientale e il nulla osta sono allegati alla presente relazione.

Ai sensi del paragrafo 2.2 dell'allegato A e dell'allegato E alla DGRV n. 2299 del 09 dicembre 2014 si allega alla presente la dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza e la relazione tecnica redatte da professionista con esperienza in studi su ambienti naturali, con esposizione sullo stato di fatto dell'assetto naturalistico del sito e valutazioni sulla incidenza del progetto nei confronti dell'ambiente.



Fig. 5/1 – Veduta del sito di intervento dall'arenile pubblico

5.2 Caratteristiche del progetto di recupero rifiuti

5.2.1 Generalità

Come già accennato al paragrafo 5.1.2 il progetto definitivo per la valorizzazione dei luoghi prevede la demolizione degli edifici individuati in fig. 5/2, da effettuarsi nel mese di ottobre 2015 e comunque dando immediato seguito all'emissione dell'atto autorizzativo da parte dell'ente competente (Provincia di Venezia).

Al termine delle operazioni di demolizione e di recupero dei rifiuti inerti si procederà con il successivo utilizzo del prodotto ottenuto e/o il suo trasporto presso altra destinazione. Il riutilizzo effettivo o il trasporto del materiale verrà in ogni caso portato a termine in tempi ragionevolmente brevi al fine di limitare eventuali impatti visivi in una zona di elevata presenza turistica.

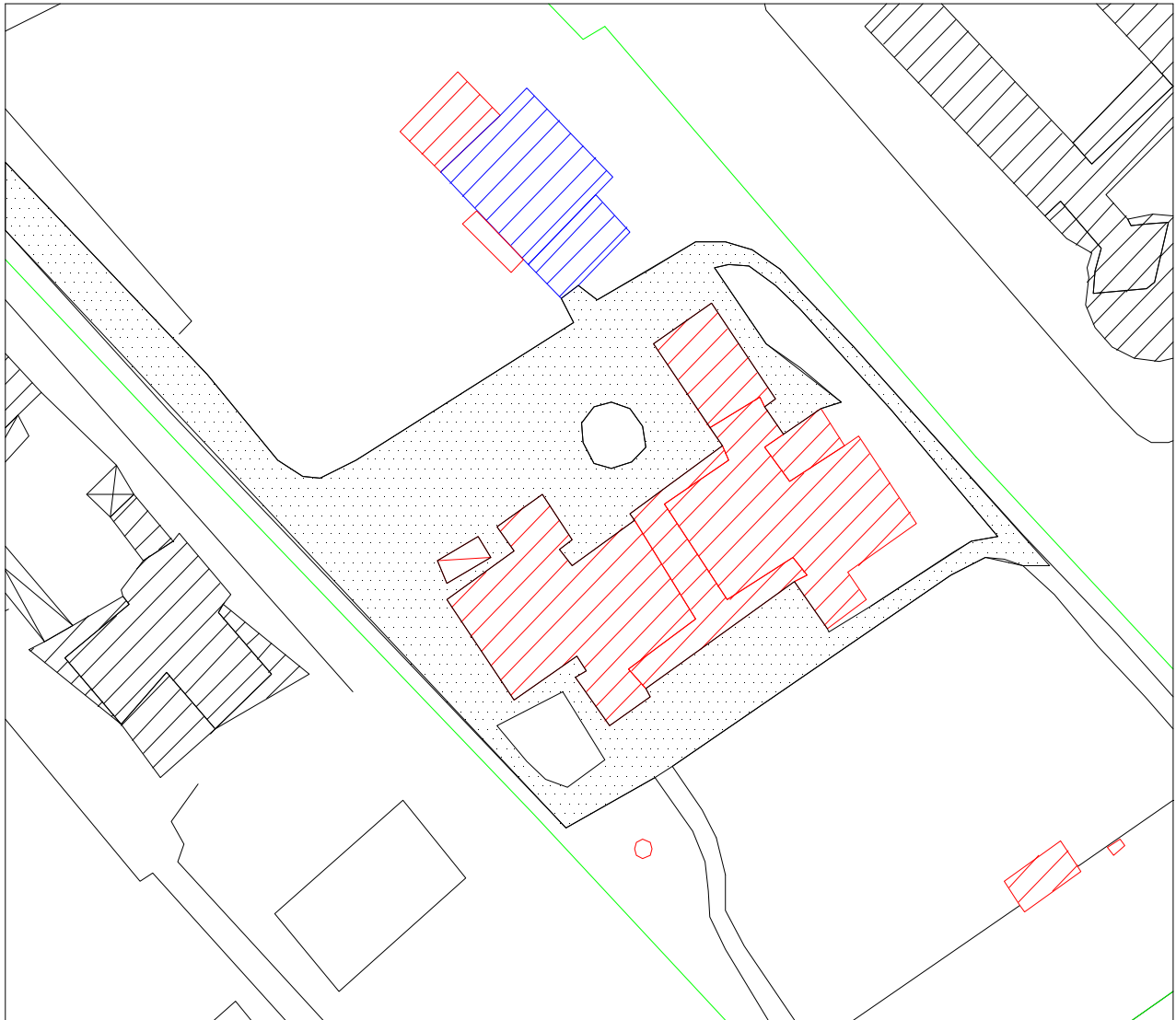


Fig. 5/2 – Caorle, loc. Duna Verde - Edifici da demolire (in rosso) e da mantenere (in blu)
In puntinato nero vengono indicate le aree pavimentate in asfalto

La proposta di progetto consiste nel sottoporre a recupero i rifiuti inerti, provenienti dalla demolizione, mediante impianto mobile autorizzato con produzione di materia prima seconda (MPS) certificata ai sensi della normativa vigente.

Tale opzione è stata dettata da motivi economici e logistici in considerazione della necessità di reperire materiale inerte idoneo a realizzare eventuali sottofondi in loco e per ottimizzare il trasporto su strada del materiale di risulta, favorito dal minore volume occupato dall'aggregato riciclato rispetto alle macerie tal quali.

Nella seguente tabella viene riassunto il bilancio vantaggi/svantaggi delle 2 opzioni:

ipotesi operativa	costi	logistica	disturbo ambientale
Recupero in sito dei rifiuti inerti non pericolosi	Relativamente contenuti	Gestione meno semplice della logistica; tutti i lavori si svolgono su siti e tracciati ben delimitati, completamente all'interno del sito di cantiere ma con pochi mezzi operativi	Il disturbo alle persone ed all'ambiente naturale è sensibile (frantumazione rifiuti) ma è contenuto nei tempi e si svolge a ottobre. Si evita il trasporto di rifiuti lungo la rete stradale locale (il trasportato è MPS).
Conferimento dei rifiuti presso impianto autorizzato ed eventuale fornitura di nuovo materiale inerte	Più elevati a causa degli onerosi costi dovuti ad un numero maggiore di viaggi di trasporto, costi di conferimento e costi di acquisto di eventuale nuovo materiale inerte da sottofondo	Gestione semplice della logistica ma con una pressione maggiore di traffico automezzi per carico/scarico merce. Si avrebbe una doppia movimentazione dei materiali in ingresso/uscita.	Il disturbo alle persone ed all'ambiente naturale è meno accentuato ma prolungato nei tempi a causa della maggiore pressione del traffico degli automezzi e maggiori emissioni del gas di scarico.

Già in fase di demolizione l'impresa esecutrice effettuerà una prima separazione dei materiali costituenti gli edifici, motivo per cui il rifiuto conferito presso l'impianto mobile sarà costituito quasi completamente da inerte recuperabile.

Come esposto nel paragrafo 5.1.2 l'operazione di demolizione e di recupero di rifiuti si svilupperà in una unica soluzione con il seguente schema in fasi:

PRIMA FASE – Approntamento del cantiere con lavori di delimitazione dell'area, di pulizia da eventuale vegetazione infestante o altri elementi estranei, individuazione in loco delle future aree di accumulo e lavorazione dei materiali.

SECONDA FASE – Inizio delle operazioni di demolizione degli edifici con accumulo dei materiali nella zona precedentemente individuata e predisposta a tale scopo; questa fase verrà condotta in modo continuo fino alla sua completa conclusione.

TERZA FASE – Terminata la demolizione di tutti gli edifici verrà dato avvio alle operazioni di recupero dei rifiuti mediante utilizzo dell'impianto mobile appositamente autorizzato; l'inizio di questa fase avverrà una volta terminati i lavori di demolizione in modo da garantire una operatività continua dell'impianto ed eliminare in tal modo eventuali periodi di inattività nonché evitare una eccessiva sovrapposizione tra operazioni diverse.

QUARTA FASE – Dismissione del cantiere di recupero rifiuti e restituzione dell'intera area per l'esecuzione delle opere di progetto edilizio.

Nella seguente tabella vengono riassunte le caratteristiche principali delle sole fasi di recupero rifiuti.

OPERAZIONE	ATTREZZATURA
Periodo di esecuzione	ottobre 2015
Durata presunta	3 settimane
Soggetto che effettuerà le operazioni di recupero	Adriastrade S.r.l.
Impianto mobile utilizzato	Franzoi Metalmeccanica S.r.l. modello TRI 1611 matricola n. 1064 anno 2009
Mezzo di carico impianto mobile	Escavatore cingolato Komatsu 210
Mezzo di movimentazione interna dei rifiuti/MPS	Pala gommata FIAT KOBELCO 170
Localizzazione dell'area di recupero rifiuti	Come illustrato in fig. 5/3
Sistemi di mitigazione	Argini realizzati in rifiuto e MPS
Viabilità interna per il trasporto dei rifiuti	Come illustrato in fig. 5/3
Quantità stimata dei rifiuti da recuperare	6000 m ³

Le operazioni sopra descritte costituiranno una unica campagna di recupero rifiuti che sarà oggetto di apposito progetto da sottoporre a richiesta di autorizzazione alla Provincia di Venezia ai sensi dell'art. 208, punto 15 del D.Lgs n. 152/2006 e s.m/i.

5.2.2 Caratteristiche dell'impianto previsto dal progetto

L'impianto mobile che verrà utilizzato è un gruppo semovente di frantumazione come di seguito specificato:

Tipologia	tritratore cingolato
Costruttore	Franzoi Metalmeccanica S.r.l. via Rossa 18 Z.I. – Scorzè (VE)
Marca	Franzoi
Modello	TRI 1611
Matricola	1064
Anno di costruzione	2009
Accessori	separatore magnetico Magnetica Torri SMR 20-95D200
Motore	turbodiesel Cummins QSB 4,5 TAA Fase 3
Potenzialità massima	150 t/h

L'impianto è autorizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con Decreto Dirigenziale della Provincia di Gorizia prot. n. 1357/10 del 18 gennaio 2010. L'autorizzazione ha validità 10 anni. Per l'esecuzione dei lavori di frantumazione rifiuti con impianto mobile è stato individuato il sito illustrato in fig. 5/3 ed in fig. 5/4, ritenuto idoneo per i seguenti motivi:

- è ubicato in corrispondenza di un'area già degradata per presenza di edifici abbandonati da demolire ed interdetta all'accesso di persone non autorizzate; pertanto non vi sarà occupazione di suolo utilizzabile per altri scopi come tempo libero, manutenzioni o produttivi ed è esterno alle aree di maggior pregio ambientalistico quali boschetti, canneti, prati, arenili, ecc.
- è ubicato alle massime distanze possibili da edifici o altri luoghi comunemente utilizzati quali residenze, uffici, luoghi di ristorazione e altro, come illustrato in fig. 5/4 (distanza minima circa 85 m dal confine); verrà posizionato al limite est della proprietà, in prossimità di un edificio abbandonato, la ex colonia "La Nostra Famiglia", che costituisce esso stesso una barriera contro la diffusione di rumori e di polveri in direzione est
- è ubicato nella zona centrale del cantiere con la possibilità di minimizzare la movimentazione dei rifiuti provenienti dai siti di demolizione come illustrato in fig. 5/3, evitando di transitare in prossimità delle aree più sensibili
- l'area di impostazione dell'impianto è già pavimentata con asfalto per una superficie di circa 2000 m², garantendo in tal modo una maggiore protezione del suolo durante l'attività di recupero rifiuti



Fig. 5/3 – Aree operative

L'organizzazione della movimentazione dei rifiuti è stata pensata in modo da arrecare il minor disturbo possibile alle persone, all'ambiente naturale ed all'occupazione di suolo naturale. In particolare sono stati adottati i seguenti criteri:

- I tracciati rimangono sempre esterni alle aree con sensibile presenza umana, prediligendo le zone a ridosso degli edifici da demolire.
- I tracciati delle movimentazioni rifiuti e MPS verranno in ogni caso ricavati utilizzando gli spazi rimasti liberi in seguito alle demolizioni. Non verrà utilizzato nuovo suolo e non vi sarà ulteriore estirpazione di piante rispetto a quanto già autorizzato.

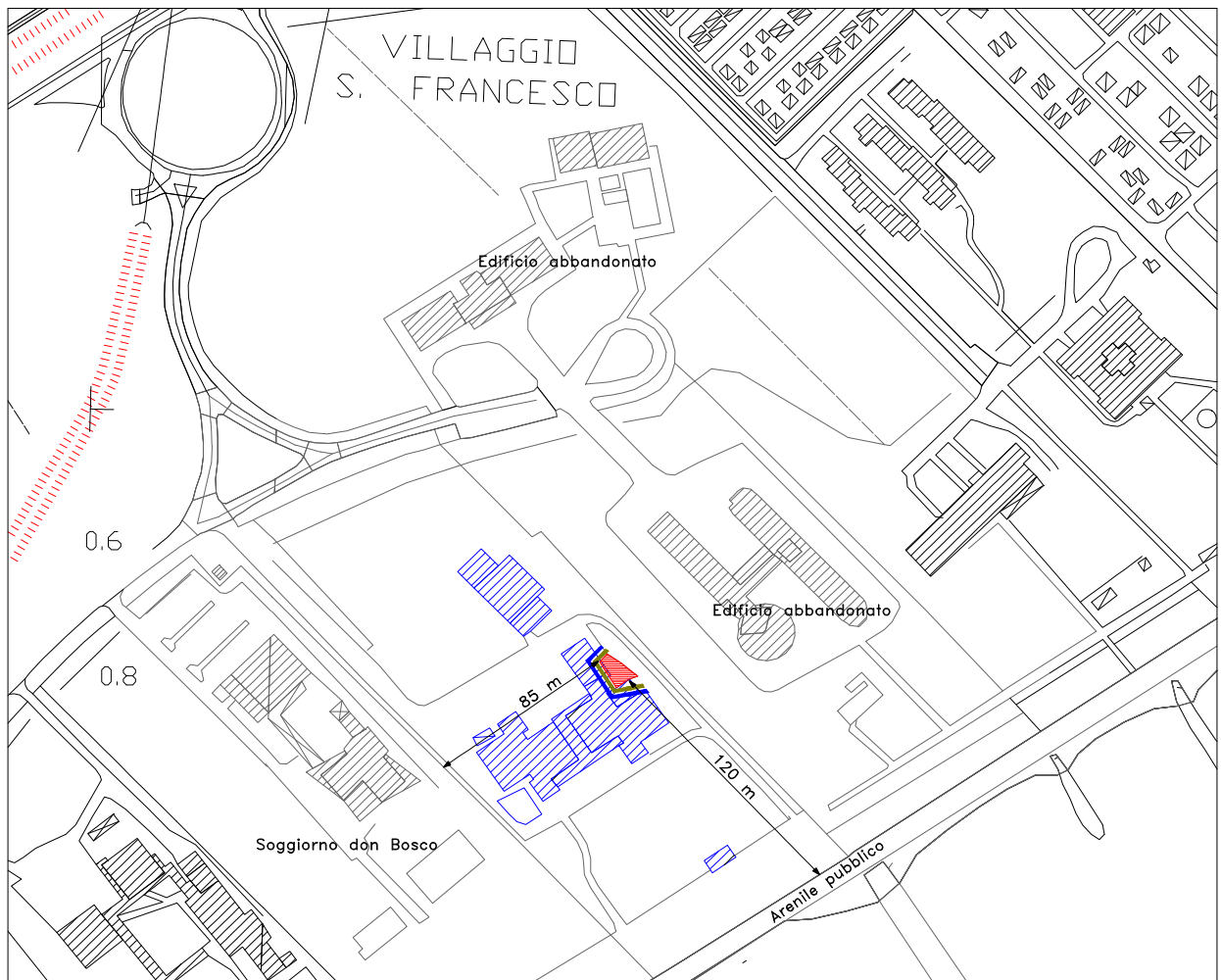


Fig. 5/4 – Distanze in metri tra l'area di frantumazione e gli edifici/arenile in uso più vicini

Durante tutte le operazioni l'area rimarrà completamente scoperta.

L'impianto di frantumazione è costituito da una tramoggia di carico ubicata nella parte centrale superiore del mezzo, al di sotto della quale è posizionato il gruppo di triturazione, una serie di nastri trasportatori con braccio di scarico finale ed un separatore magnetico per la captazione ed allontanamento dei rifiuti ferrosi.

Il funzionamento dell'impianto è reso possibile da un motore a gasolio. Non sono previste ulteriori fonti di energia e non è richiesto l'utilizzo e consumo di altri fluidi o reagenti o additivi, ad eccezione dell'olio idraulico a circolo chiuso per l'azionamento degli organi meccanici di movimento.

L'impianto viene manovrato tramite un telecomando da un unico operatore che provvede anche alle operazioni di carico e di gestione delle MPS.

L'operatore procede inizialmente al carico della tramoggia mediante escavatore. Le dimensioni del rifiuto da caricare devono essere compatibili con quelle della tramoggia e del sistema di macinazione e pertanto eventuali elementi di dimensioni eccessive devono essere preventivamente frantumati tramite, ad esempio, una pinza idraulica.

La tramoggia distribuisce il rifiuto all'interno del gruppo frantumatore che provvede alla sua riduzione volumetrica. E' possibile regolare il sistema per ottenere la pezzatura finale desiderata. Nella maggior parte degli interventi la regolazione sarà fissata per una pezzatura nominale massima delle MPS a frazione unica 0-60 mm. L'impianto è in grado di produrre MPS con pezzatura fino a 130 mm.

Il materiale macinato viene riversato su un nastro trasportatore e convogliato verso l'esterno tramite un braccio a telaio metallico che ne consente l'accumulo al suolo. Un separatore magnetico a nastro provvede a prelevare i frammenti di rifiuti ferrosi dal nastro trasportatore e ad accumularli a parte per essere poi inviati a recupero presso altri impianti autorizzati.

Per quanto sopra esposto l'impianto svolge le proprie attività di recupero rifiuti in modalità continua con produzione di MPS a frazione unica. L'organizzazione è di facile gestione, in quanto sia l'impianto che il mezzo operativo di servizio sono di tipo semovente. L'unico operatore è in grado di gestire il lavoro dalla propria postazione all'interno della cabina di sicurezza (protezione da eventuali situazioni di rischio che possono essere: incidenti, polveri, rumore) del mezzo operativo di servizio (escavatore o pala gommata) mediante un telecomando senza dover quindi avvicinarsi al raggio d'azione della macchina. In tal modo le macchine vengono trasferite facilmente nei luoghi più idonei alla lavorazione ove e quando necessario senza determinare particolari situazioni di pericolo per il personale operativo.

La potenzialità dell'impianto varia a seconda della regolazione del gruppo di triturazione e a seconda del materiale trattato.

Ai fini autorizzativi si farà riferimento alla **POTENZIALITÀ MASSIMA** (con granulometria in frazione unica 0-130 mm) che viene dichiarata dal costruttore in **150 ton/ora** pari a circa **100 m³/ora**. Nell'ipotesi qui assunta che un giorno lavorativo avrà durata di 8 ore, la produzione giornaliera massima si attesterà su **1200 ton/giorno**, pari a circa **800 m³/giorno**.

L'intero sistema operativo verrà impiegato come sotto descritto.

- Il frantumatore mobile verrà installato all'interno dell'area di frantumazione dei rifiuti inerti con il nastro trasportatore rivolto verso l'area di stoccaggio delle MPS. La posizione del dispositivo consentirà una agevole manovrabilità delle altre macchine operatrici ed una corretta gestione dei rifiuti e delle MPS.
- Il rifiuto proveniente dai siti di demolizione verrà depositato nei pressi dell'area di frantumazione.
- L'operatore addetto alla frantumazione preleverà con l'escavatore il rifiuto per introdurlo all'interno della tramoggia di carico del trituratore, controllandone costantemente la corretta funzionalità.
- L'operatore gestirà il macinato prodotto accumulandolo nei punti appositamente predisposti

In via continuativa all'interno del sito di attività di recupero vi sarà la contemporanea presenza dell'impianto mobile e della macchina caricatrice, mentre periodicamente potrebbe alternarsi la pala gommata durante le brevi operazioni di movimentazione delle MPS. Tutte le valutazioni ambientali saranno determinate con riferimento a questo contesto, poiché con tale configurazione verrà raggiunta la condizione limite per quanto riguarda l'emissione di rumore e di polvere nell'ambiente.

Dovranno comunque essere rispettate tutte le norme sull'igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro. Pertanto potrà essere presente solo personale qualificato e dotato di idonei dispositivi di protezione individuale. Verrà attivata idonea sorveglianza per impedire l'accesso a persone non autorizzate.

RIFIUTO CHE SI INTENDE RECUPERARE			Operazioni di recupero
17 09		<i>Altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione</i>	
	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01*, 17 09 02* e 17 09 03*	R 5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche

5.2.3. Tempistica dei lavori

- l'attività nel sito è di carattere produttivo non continuativo, destinato ad esaurimento.
- periodo di gestione: massimo circa 3 settimane
- periodo di costruzione: l'impianto mobile è già esistente; le operazioni di approntamento del cantiere richiederanno una tempistica massima di 2 giorni
- dismissione e recupero dell'area: 3 giorni

5.2.4 Cumulo con altri progetti

L'intervento in esame rientra nel progetto di riqualificazione dell'area ex colonia "Nostra Signora di Lourdes", autorizzato dal Comune di Caorle con decreto ambientale n. 46/12 del 22/05/2012 e permesso di costruire n. 2413 del 11/07/2011 per la realizzazione di una residenza per persone non autosufficienti. La demolizione dei fabbricati è stata comunicata al comune di Caorle con SCIA n. 23/15 del 05/02/2015.

NON vi è sovrapposizione con ulteriori progetti.

Le valutazioni effettuate in questa sede riguardano solo la campagna di recupero rifiuti.

Considerate le dimensioni dell'impianto ed i tempi e le tipologie di esecuzione si ritiene che l'area di influenza entro cui si esauriscono le attività operative si riducano al solo ambito del cantiere di cui al presente studio e pertanto non vi è cumulo con progetti esterni.

5.2.5 Utilizzazione di risorse naturali

Non vi è alcuna utilizzazione di risorse naturali

5.2.6 Produzione di rifiuti

L'attività di recupero svolta dall'azienda può determinare la produzione dei seguenti rifiuti:

- C.E.R. 19 12 02 metalli ferrosi
- C.E.R. 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
- C.E.R. 19 12 12 altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

5.3 Possibili impatti sull'ambiente

5.3.1 Produzione di emissioni e di rifiuti

L'attività dell'azienda può determinare una serie di effetti sull'ambiente sia interno che esterno al sito per i seguenti motivi:

- **Rumorosità:** impianto di lavorazione, mezzi di carico rifiuti e movimentazione MPS
- **emissione di polveri:** impianto di lavorazione, movimentazione dei materiali, automezzi operativi
- **inquinamento luminoso:** non si prevede il ricorso a sistemi di illuminazione notturna
- **rifiuti:** vi è produzione di rifiuti che saranno stoccati in idonei cassoni metallici

5.3.2 Alterazioni dirette e indirette sull'ambiente

- L'attività produttiva a regime non comporta operazioni di escavazione e/o dragaggio
- Si prevede deposito di materiale all'aperto con periodica rimozione a rotazione (movimentazione di rifiuti; movimentazione di MPS in stoccaggio).
- Atmosfera:

1. polveri: la lavorazione e la movimentazione dei rifiuti comporta la possibile formazione di polveri disperdibili in atmosfera; i mezzi operativi e di trasporto producono gas di scarico dai motori diesel e polveri per transito sul piazzale di manovra.

Mitigazione: i mezzi operativi e di trasporto potranno essere soggetti a corretta manutenzione; è prevista l'installazione di sistema di nebulizzazione d'acqua per l'abbattimento della polvere che agisca nell'area del frantoio, nel piazzale di manovra della pala gommata e nelle zone di accumulo.

2. illuminazione notturna: non è prevista. Nel caso si renda necessaria è opportuno che le direzioni dei fasci luminosi siano rivolte verso il suolo e verso l'interno dell'area di pertinenza.
3. produzione di rifiuti: l'attività di recupero dei rifiuti comporta la produzione di residui di lavorazione.

Mitigazione: i rifiuti verranno accumulati all'interno di idonei cassoni metallici.

4. rumore: costituisce una potenziale fonte di disturbo nei confronti delle persone e della fauna.

Mitigazione: i mezzi operativi e di trasporto potranno essere soggetti a corretta manutenzione e periodici controlli sull'effettiva produzione di rumori; il cumulo di rifiuti da recuperare ed il cumulo delle MPS, entrambi opportunamente disposti attorno all'impianto e di adeguata altezza, contribuiscono a limitare la diffusione dei rumori verso i recettori sensibili; le attività lavorative sono previste nel solo periodo diurno, durante il quale si ritiene che la rumorosità prodotta dall'impianto comporti disagi non eccessivi ai luoghi circostanti in periodo non turistico. L'attività avrà luogo ad ottobre 2015.

Si allega l'analisi previsionale di impatto acustico.

Dovrà essere adottata una particolare modalità di gestione delle barriere acustiche realizzando in prima battuta un argine costituito dai rifiuti da trattare ad una distanza a meno di 3 metri dall'area di recupero (fig. 5/3) e costruendo successivamente con il riciclato ottenuto dalla frantumazione dei rimanenti rifiuti un argine più esterno garantendo così la continuità della barriera nel tempo. Entrambi gli argini dovranno avere dimensioni minime di 4,0 m di base inferiore, 2,0 m di base superiore e 4,0 m di altezza. L'argine interno coinvolgerà minimo 360 m³ di rifiuto, mentre quello più esterno coinvolgerà minimo 450 m³ di MPS.

- Suolo e sottosuolo: il suolo dell'area è costituito prevalentemente da terreni sabbiosi, espressione dei depositi costieri di spiagge, cordoni litoranei e sistemi di dune, dotati di buon coefficiente di permeabilità, sino a ca. 5,0 – 5,5 m dal pc. Si hanno a maggiore profondità alternanze tra argille e limi con orizzonti sabbiosi, espressioni dei depositi alluvionali prodotti dai fiumi Piave e Livenza. L'attività non comporterà alcuna perdita di superficie in quanto tutta l'area di intervento verrà restituita alla conclusione dei lavori com'era all'origine. L'attività produttiva potrebbe influire sulla qualità dei suoli esterni l'area a causa della eventuale dispersione di polveri e/o residui aerodispersibili. L'attività di recupero rifiuti non comporterà alcuna operazione di scavo del terreno.

Mitigazione: sistema di nebulizzazione di acqua e idonee barriere antivento possono contribuire ad una corretta gestione operativa per impedire la contaminazione dei terreni adiacenti da parte delle polveri o di frammenti aerodispersibili.

- Acque superficiali: nell'immediato intorno del sito di lavorazione le acque superficiali sono costituite da: 1) Linea di costa delle acque marine che si trova ad una distanza di circa 35 m dal limite sud del cantiere, circa 130 m dall'impianto. Il margine con la linea di costa è separato dalla zona dell'impianto dalla spiaggia ad uso balneare, da una recinzione accompagnata da rada alberatura e dalla struttura in calcestruzzo a protezione dell'arenile. 2) Idrografia superficiale costituita da una rete di canali di bonifica il maggiore dei quali è il canale Revedoli – canale Largon che scorre circa 1200 m a nord del limite del cantiere, mentre il canale più prossimo, canale S. Croce, è ubicato circa 90 m a nord ovest. Il sito di lavorazione inerti insiste su un'area pavimentata in asfalto, sulla quale non si verificano ristagni d'acqua superficiali di origine meteorica. Considerato che le acque superficiali non saranno interessate dall'attività di recupero rifiuti e visti i tempi limitati per la conclusione dei lavori non si ritiene necessario far ricorso ad alcun sistema di mitigazione con sistemi di raccolta delle acque meteoriche.



Fig. 5.5 – Carta rischio idraulico ed evidenza del reticolo idrografico

- Acque sotterranee: i terreni superficiali della zona risultano dotati di elevata permeabilità e pertanto veicolano facilmente le acque superficiali verso la falda freatica ospitata nelle sabbie localmente presenti fino a circa 5 m di profondità (stratigrafia ID DATO 12954 in loc. Duna Verde); vista la vicinanza con le acque marine il livello della falda freatica si attesta a circa 1,5 – 2,0 m dal pc (Tav. n. 2a PAT Caorle, Carta Idrogeologica, 2009). Tuttavia, considerata la tipologia dei rifiuti recuperati (rifiuti inerti che non producono percolato e non vi sono rifiuti pericolosi), considerata la limitata durata dell'intervento di recupero rifiuti, considerata la pavimentazione impermeabile (asfalto) sulla quale viene impostato il cantiere e prevedendo l'uso di teli impermeabili in caso di pioggia, si ritiene che non vi siano rischi reali di contaminazione dell'acqua sotterranea.
- Ambiente naturale: nell'immediato intorno del sito il territorio è adibito in parte ad uso turistico ed in parte preponderante ad uso agricolo, soprattutto in direzione nord ovest. Il sito è ubicato all'interno di un'area caratterizzata da azione antropica. Per quanto concerne la presenza di aree sottoposte a tutela c'è da osservare che l'area di cantiere è ubicata nelle vicinanze di siti inseriti nella rete Natura 2000, il più prossimo dei quali è quello già citato SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea", dal quale dista circa 450 m. In riferimento alla specifica attività di trattamento dei rifiuti mediante frantumazione, cernita, eliminazione delle frazioni indesiderate ed accumulo dei materiali non si prevedono interventi di estirpazione di piante o eliminazione/modifica degli ambienti naturali. Inoltre i tempi relativamente brevi ed il periodo di esecuzione dei lavori consente di limitare eventuali disturbi alla fauna locale. In tal senso si richiama quanto esposto nella tabella del paragrafo 5.2.1 alla voce "disturbo ambientale" e la relazione tecnica naturalistica.

5.3.3 Rischio di incidenti rilevanti

In riferimento alle sostanze ed alle tecnologie utilizzate nell'impianto di recupero dei rifiuti non si evidenziano rischi di incidenti rilevanti.

5.3.4 Localizzazione del progetto

Il territorio circostante l'impianto è sottoposto a regime di tutela solo ai sensi dell'art. 142 c.1, lett. a) del D.Lgs. n. 42/2004, posta a meno di 300 m dalla linea di costa. Considerata la vicinanza con le aree SIC deve tuttavia essere presa in considerazione anche la sensibilità ambientale di tutta l'area, nel rispetto delle norme che regolano la tutela dei siti. Nello specifico va infatti tenuto presente che, sebbene il cantiere sia esterno ai siti Natura 2000, l'operazione, che è provvisoria, limitata nel tempo (massimo tre settimane) e strettamente correlata al progetto definitivo per la riqualificazione dell'area ex colonia "Nostra Signora di Lourdes", deve essere condotta con le finalità di evitare che l'attività svolta nell'impianto rechi pregiudizio alla quantità, qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e non deve produrre ostacoli alla interconnettività lungo eventuali corridoi naturali. A tal fine è necessario che venga tenuto un elevato grado di controllo sullo stato di manutenzione della barriera perimetrale e sugli altri sistemi di mitigazione elencati nel paragrafo 5.2.

L'area di attività NON è direttamente interessata da altri ambienti naturali o antropici specifici quali zone umide, forestali, riserve e parchi naturali, a forte densità demografica.

5.4 Caratteristiche dell'impatto potenziale

Gli impatti potenzialmente significativi provocati dalla gestione del rifiuto da recuperare potranno interessare un'area geografica limitata all'immediato intorno del sito, e ciò in considerazione della modesta entità delle tecnologie utilizzate e delle dimensioni dell'impianto di recupero ed in relazione alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati e movimentati.

L'area posta a nord dell'impianto è interessata da una zona agricola con interposizione di una infrastruttura stradale importante, Viale dei Fiori, che collega Duna Verde con Eraclea Mare.

Le dimensioni dell'impianto, le tipologie del rifiuto movimentato ed i tempi operativi fanno ritenere che l'impatto sul territorio indotto dall'attività rimanga sostanzialmente limitato.

Con le mitigazioni indicate nel presente studio le intensità dell'impatto possono essere considerate trascurabili.

Gli impatti considerati non comportano alterazioni permanenti all'ambiente e al territorio.

5.5 Utilizzo delle risorse

Non è previsto l'utilizzo permanente di terreno e/o di altre risorse.

5.6 Trasporti e viabilità

Non è previsto ulteriore fabbisogno nel campo dei trasporti, nel periodo di attività di recupero rifiuti NON vi sarà alcun trasporto su strada. NON vi sarà alcuna realizzazione di infrastrutture fisse in cantiere per la movimentazione di rifiuto e MPS, mentre le tracce di transito per il mezzo di movimentazione (v. fig. 5/3) verranno realizzate temporaneamente sul suolo, senza dover ricorrere a pavimentazioni artificiali, con successivo ripristino dei luoghi alla fine delle operazioni. Nell'arco dell'intervento saranno movimentati circa 6000 m³ di rifiuto.

La movimentazione dei rifiuti e delle MPS in cantiere si svolgerà regolarmente tutti i giorni lavorativi **da lunedì a venerdì, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 17.00.**

5.7 Interazione con le persone

L'area immediatamente adiacente il sito dell'impianto è occupata prevalentemente da strutture ricettive ed in parte da aree ad uso agricolo. I rapporti con le persone e gli insediamenti umani sono:

1. OVEST – è interessata dalla presenza di edifici ad uso ricettivo – turistico (Casa di soggiorno "Don Bosco"), costituiti da costruzioni alla distanza rispettivamente di circa 15 m dalla recinzione di cantiere e di circa 100 m dalla posizione dell'impianto di recupero rifiuti.

Mitigazione: idonea barriera antipolvere e posizionamento dei cumuli di rifiuti e MPS come barriera antirumore in modo opportuno per attenuare la propagazione acustica. In ogni caso il sito dell'impianto e le strutture in uso sono già in parte separati da alberature naturali e da siepi. L'edificio confinante verrà usufruito in modo intensivo nel corso del 2015 dal 01 maggio al 12 settembre; con l'ente gestore è stato adottato l'accordo di eseguire i lavori di recupero rifiuti nel periodo successivo al 12 settembre, in periodo diurno e nei giorni feriali da lunedì a venerdì. L'intervento di recupero rifiuti si svolgerà nel mese di ottobre 2015.

2. EST – è interessata dalla presenza di edifici utilizzati in passato per funzioni ricettivo-turistiche (ex colonia "La Nostra Famiglia"). Si compone di un edificio principale a 2 ali parallele, prospiciente l'arenile, e di un gruppo di edifici minori posizionati all'interno, a nordest del cantiere di lavoro. Attualmente la struttura è completamente inutilizzata ed in stato di abbandono da circa 15 anni.

Mitigazione: non è prevista alcuna mitigazione in tale direzione; questi edifici abbandonati costituiscono essi stessi una efficace barriera ambientale a protezione di altre strutture ricettive in direzione est e tuttora attive.

3. NORD – è delimitata da alcune infrastrutture stradali, via Selva Rosata e viale dei Fiori, e da una vasta zona adibita ad attività agricole; lungo tale direzione la presenza umana è costituita da un edificio rurale alla distanza di circa 800 m dal cantiere;

Mitigazione: è sufficiente una idonea barriera antipolvere.

4. SUD – è delimitata dalla spiaggia ad uso balneare, dalla quale è separata mediante una recinzione e rade alberature a confine e diga di protezione in calcestruzzo.

Mitigazione: idonea barriera antipolvere e posizionamento dei cumuli di rifiuti e MPS come barriera antirumore in modo opportuno per attenuare la propagazione acustica.

Per le distanze tra l'impianto e gli edifici in uso si faccia riferimento alla figura 5/4.

5.8 Interazione con il paesaggio naturale

L'impianto di recupero dei rifiuti da autorizzare **non** comporta alcuna sensibile alterazione rispetto alle attuali condizioni di visuale del paesaggio naturale. Infatti non verranno apportate modifiche importanti ai luoghi esistenti. Inoltre, nonostante l'impianto sia immerso in un ambito prevalentemente turistico, il sito risulta già allo stato attuale degradato per la presenza di edifici abbandonati ed in cattive condizioni di manutenzione. Una adeguata costruzione della barriera visiva mediante i cumuli di materiale e l'allestimento di una rete protettiva di colore verde può consentire che l'impianto di recupero rifiuti non sia facilmente visibile dai luoghi maggiormente frequentati dalle persone. In ottobre l'area sarà soggetta a bassa presenza di persone.

Mitigazione: è ritenuta sufficiente una barriera, es. rete antipolvere di colore verde.

5.9 Rapporti con gli strumenti di pianificazione

Vengono qui illustrati i rapporti esistenti tra l'attività in esame e gli strumenti territoriali vigenti.

5.9.1 Siti Natura 2000

Di seguito vengono riportate la cartografia dei siti Natura 2000 e la tabella riepilogativa con le relative distanze dal sito di indagine.

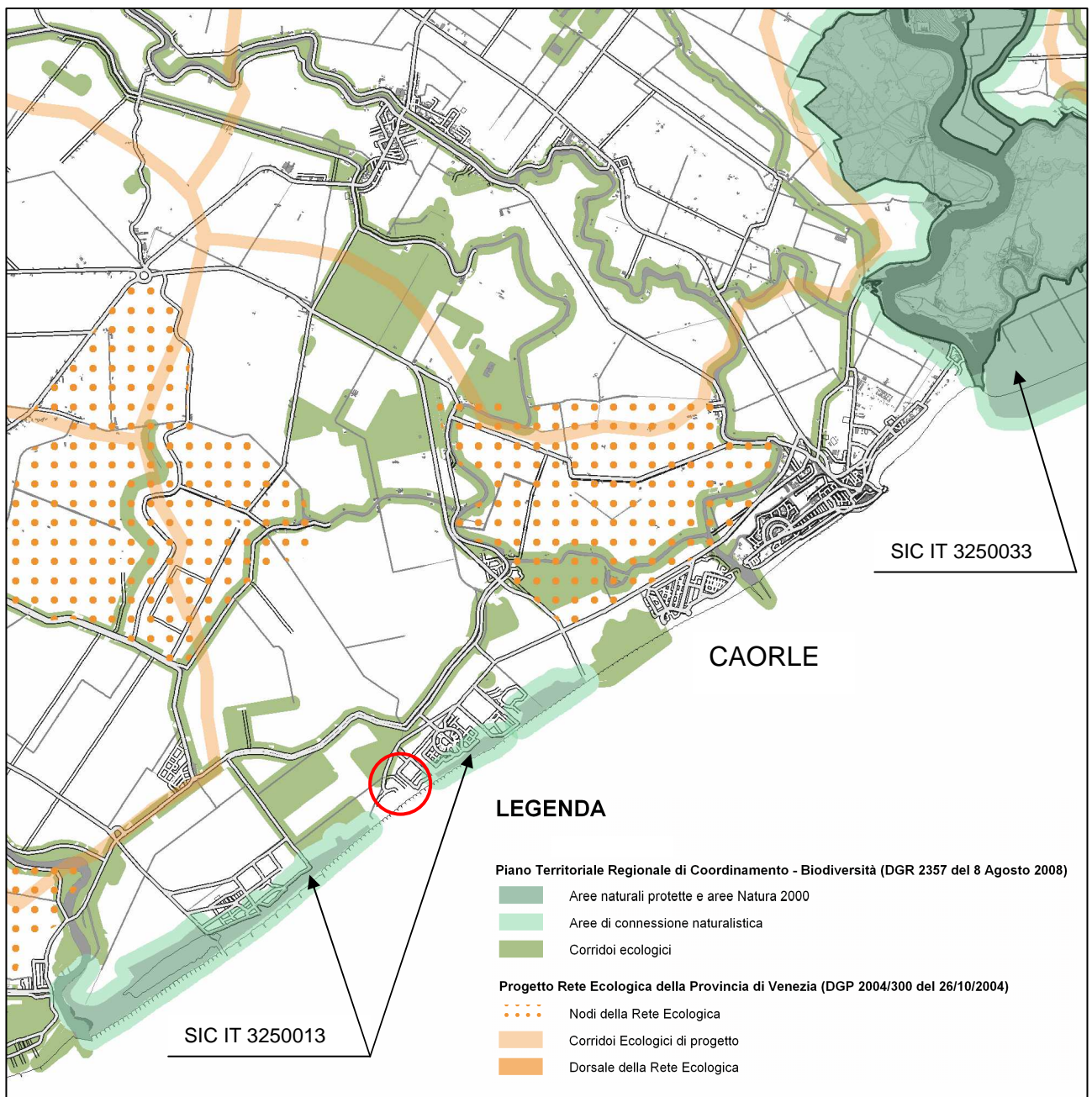


Fig. 5/5 – Rete Natura 2000

Tabella dei siti della rete Natura 2000 e distanza dal luogo di intervento

Codice	Nome del sito	Distanza (km)	Provincia
IT3250013	SIC Laguna del Mort e pinete di Eraclea	0,450	VE
IT3250033	SIC Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento	10,50	VE

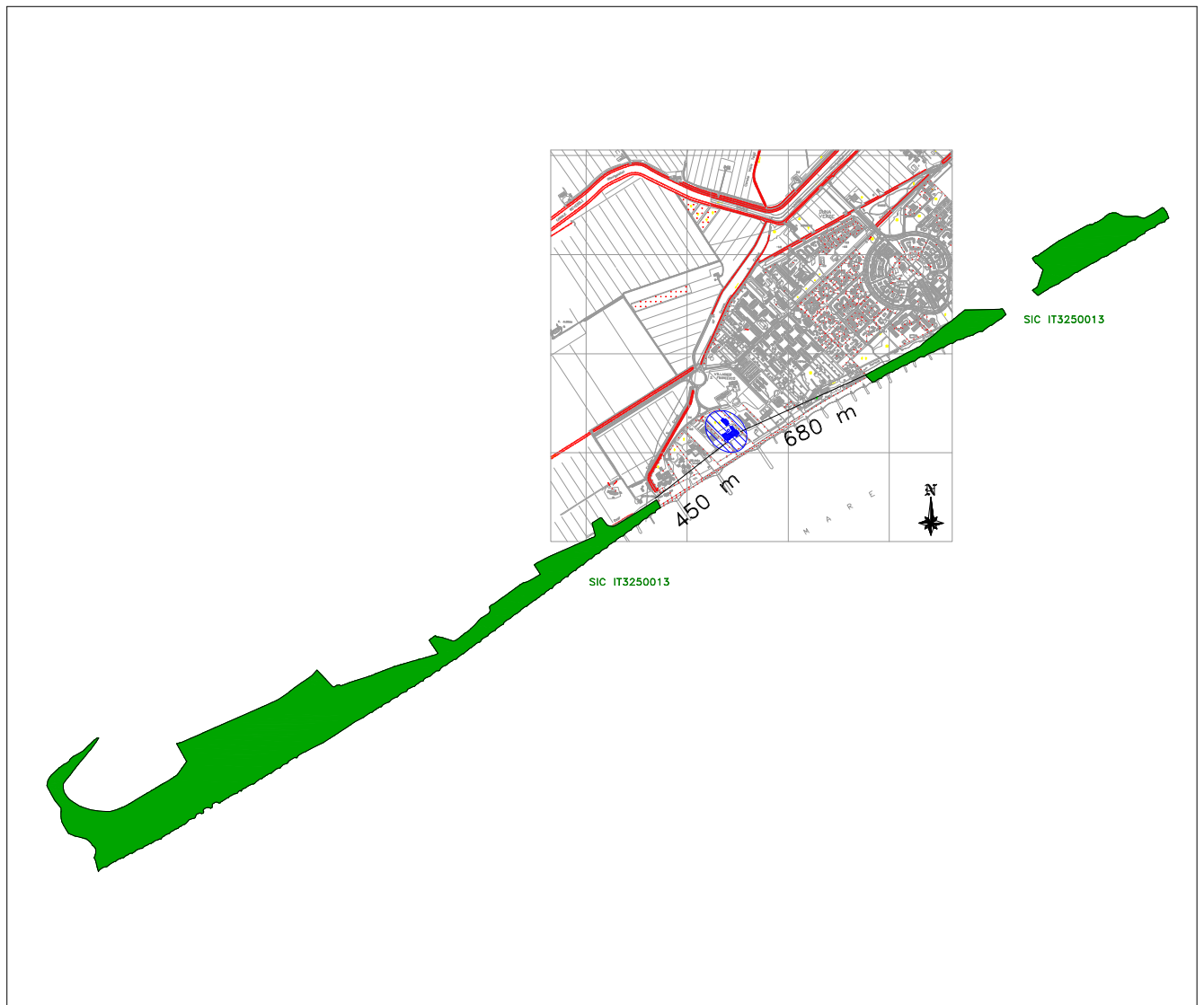


Fig. 5/6 - Ubicazione dei siti Natura 2000 e loro distanza dall'area di intervento

Ulteriori siti natura 2000 prossimi all'area di indagine (territorio comunale di Caorle e dei comuni limitrofi) sono tutte a distanze superiori a 10 km e nei cui confronti l'attività di recupero rifiuti non costituisce elemento di disturbo oppure ostacolo alla mobilità della fauna locale.

SIC IT3250013 "Laguna del Mort e pinete di Eraclea"

Distanza: il cantiere è ubicato alla distanza minima di 450 m.

Importanza: il settore di maggiore interesse del sito, la laguna, è posto al proprio margine occidentale e quindi il più distante dal luogo di cantiere. Attenendoci pertanto a descrivere il lembo più prossimo all'area di intervento l'importanza del sito è rivestita dalla presenza lungo il litorale di dune sabbiose costiere popolate da vegetazione psammofila, mentre sul sistema di dune relitte si sviluppa un sistema di pineta a *Pinus pinea* (pino domestico) e *Juniperus communis* (ginepro).

Vulnerabilità: erosione e frequentazione turistica.

Effetti della campagna: nessun effetto negativo previsto sugli elementi naturali vulnerabili, in quanto l'attività di recupero rifiuti non ha alcun rapporto diretto o indiretto con essi; non vi è perdita di habitat; la rumorosità è limitata nel breve periodo dedicato alla campagna; l'opera è finalizzata al recupero ed alla valorizzazione turistica e naturalistica di un'area in parziale stato di degrado.

SIC IT3250033 "Laguna di Caorle – Foce del Tagliamento"

Distanza: il cantiere è ubicato ad una distanza minima di circa 10 ÷ 11 km.

Importanza: questo sito assume una importanza rilevante per quanto riguarda la presenza di specie vegetali, soprattutto floreali, di elevato valore ecologico. Tuttavia, considerata l'elevata distanza, il sito in esame merita attenzione solo per l'analisi sulle specie di uccelli che vi trovano un luogo ideale per la nidificazione, rifugio e passo.

Vulnerabilità: alterazione della vegetazione dunale e calpestio per frequentazione turistico-ricreativa, espansione di insediamenti residenziali e turistici, inquinamento delle acque.

Effetti della campagna: non vi è perdita di habitat; la rumorosità è per tale sito del tutto ininfluente; l'opera è finalizzata al recupero ed alla valorizzazione turistica e naturalistica di un'area in parziale stato di degrado; non vi sono rapporti diretti con gli elementi naturali vulnerabili anche per la distanza che li separa. Le affinità con gli habitat del SIC di Eraclea fanno ritenere che vi possano essere passaggi ecologici tra le due aree, motivo per cui dovrà essere valutato l'impatto delle operazioni di recupero rifiuti sul passaggio di specie faunistiche, in particolar modo degli uccelli.

Considerando il periodo dell'intervento di recupero dei rifiuti (inizio ottobre) le uniche criticità per i siti SIC sono costituite dal possibile disturbo al passaggio di uccelli, mentre non si ravvedono problemi legati alla nidificazione ed allo svernamento degli stessi.

Tra gli uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE si segnalano:

Philomachus pugnax (combattente), *Chlidonias niger* (mignattino), *Gavia arctica* (strolaga mezzana), *Egretta garzetta* (garzetta), *Pluvialis apricaria* (piviere dorato), *Caprimulgus europaeus* (succiacapre), *Alcedo attis* (martin pescatore), *Lanius collurio* (averla piccola).

Inoltre rapaci quali *Circus aeruginosus* (falco di palude) e *Circus pygargus* (Albanella minore) che nidificano all'interno dei canneti

Sternidi quali *Sterna albifrons* (fraticello, frequente su zone di acqua salmastra, prevalentemente nella Laguna del Mort) e *Sterna hirundo* (sterna comune)

Non vengono segnalate particolari presenze tra gli uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Il disturbo arrecato dall'attività di recupero rifiuti consiste pertanto in via prevalente sulla presenza di alcuni uccelli di particolare importanza ecologica. Tuttavia si ritiene che, considerati i brevi tempi di permanenza del cantiere (vengono stimati al massimo in 3 settimane circa pari a 5 giorni lavorativi circa), gli effetti negativi dovuti quasi unicamente all'impatto acustico risulteranno comunque limitati.

Inoltre l'impianto, considerate le ridotte dimensioni di cantiere e la sua provvisorietà, non costituisce ostacolo rilevante per lo spostamento della fauna aviaria lungo i corridoi ecologici di collegamento tra i vari siti Natura 2000. A tal proposito va osservato che, nonostante l'intervento si svolga in periodo di fine stagione balneare, l'utilizzo della zona a fini turistico-ricreativi e la presenza del relativo traffico veicolare costituiscono già fonte di disturbo alla fauna per il collegamento in corridoio ecologico tra i vari habitat litoranei.

Per maggiori dettagli si veda la relazione tecnico naturalistica redatta dal Dr. Claudio Corrazzin ed allegata alla presente.

PAT Comune di Caorle

Il Piano di Assetto del Territorio (PAT) del Comune di Caorle è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale di Venezia n. 07/2014 su elaborato del Comune di Caorle approvato da conferenza dei servizi decisoria del 11/11/2013. In seguito a ciò il PRG del comune di Caorle è stato riformulato in Piano degli Interventi (P.I.), comprendente i contenuti previsti dal PAT.

L'area di intervento è inserita nell'ambito territoriale omogeneo (ATO) n. 9 "Costa di Ponente" per il quale il PAT segnala la necessità di una profonda riqualificazione e ricomposizione dell'area delle colonie. Questo concetto è ripreso dagli obiettivi delle azioni di trasformazione che lo stesso PAT definisce come fondamentali (par. 2.1.1 lettera a).

L'attività di recupero dei rifiuti non interferisce in modo negativo con gli obiettivi e gli indirizzi di intervento nell'ATO di tipo insediativo turistico, ma è inserita nel progetto di valorizzazione ambientale ed urbanistica con la riqualificazione richiesta dal PAT stesso. Inoltre si osserva che tra gli obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico (parr. 3.1.2 e 3.1.3) l'attività di recupero rifiuti, essendo provvisoria e di breve durata

- NON genera frammentazione ambientale ed in generale non modifica le condizioni ambientali rispetto allo stato di fatto
- NON riduce la qualità ambientale e NON incrementa ulteriormente la pressione antropica nella zona
- NON costituisce una barriera permanente all'interno di corridoi ecologici
- NON determina disturbi permanenti all'aspetto paesaggistico ed ai con visuali
- Contribuisce al perseguimento degli obiettivi di rigenerazione dei tessuti edilizi degradati ed interessati da processi di dismissione senza che vi sia consumo di suolo (par. 3.1.4)

Il PAT del comune di Caorle si è dotato di una cartografia tematica finalizzata alla individuazione degli obiettivi di tutela ambientale e strutturale del proprio territorio. Dall'esame degli elaborati si osserva che per il sito di intervento:

- Carta delle Invarianti: nessuna osservazione

- Carta delle Fragilità: il terreno del sito è idoneo alla condizione B della compatibilità geologica (depositi sabbiosi litorali con buone caratteristiche geotecniche; talora rischio di mareggiate). Per **l'attività di recupero rifiuti** con attrezzatura semovente la condizione prevista non è applicabile, i rischi di allagamento sono mitigati per presenza di diga antimareggiate in calcestruzzo. NON vi sono ulteriori osservazioni.
- Carta delle trasformabilità: l'area viene indicata come "area di riqualificazione a preminente riconversione", contenente direttive di riqualificazione e ricomposizione dei tessuti edilizi. **L'attività di demolizione e recupero rifiuti** contribuisce a perseguire l'obiettivo di riqualificazione di un'area dismessa nell'ambito di pertinenza delle colonie marine.
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale: l'area di intervento viene identificata come vincolo in quanto territorio costiero compreso in una fascia di 300 m dalla linea di battigia. Inoltre, facendo riferimento al PAI, viene individuato nel sito un pericolo moderato di rischio idraulico ed idrogeologico, con scolo meccanico. **L'attività di recupero dei rifiuti**, inserendosi nell'ambito del progetto di demolizione e ricostruzione di un edificio dismesso, ottempera alle disposizioni di cui alla Parte Terza, Titolo I del D.Lgs n. 42/2004, in particolare per quanto previsto dall'art. 135, adottando le azioni di recupero e riqualificazione degli edifici nelle aree sottoposte a vincolo individuate dall'art. 142. Si ricorda che nel sito di intervento non si sono registrati eventi di allagamento negli ultimi 5-7 anni.

Per quanto sopra esposto si ritiene in generale che l'attività di recupero rifiuti inerti sia compatibile con gli obiettivi e gli indirizzi contenuti nel PAT del Comune di Caorle.

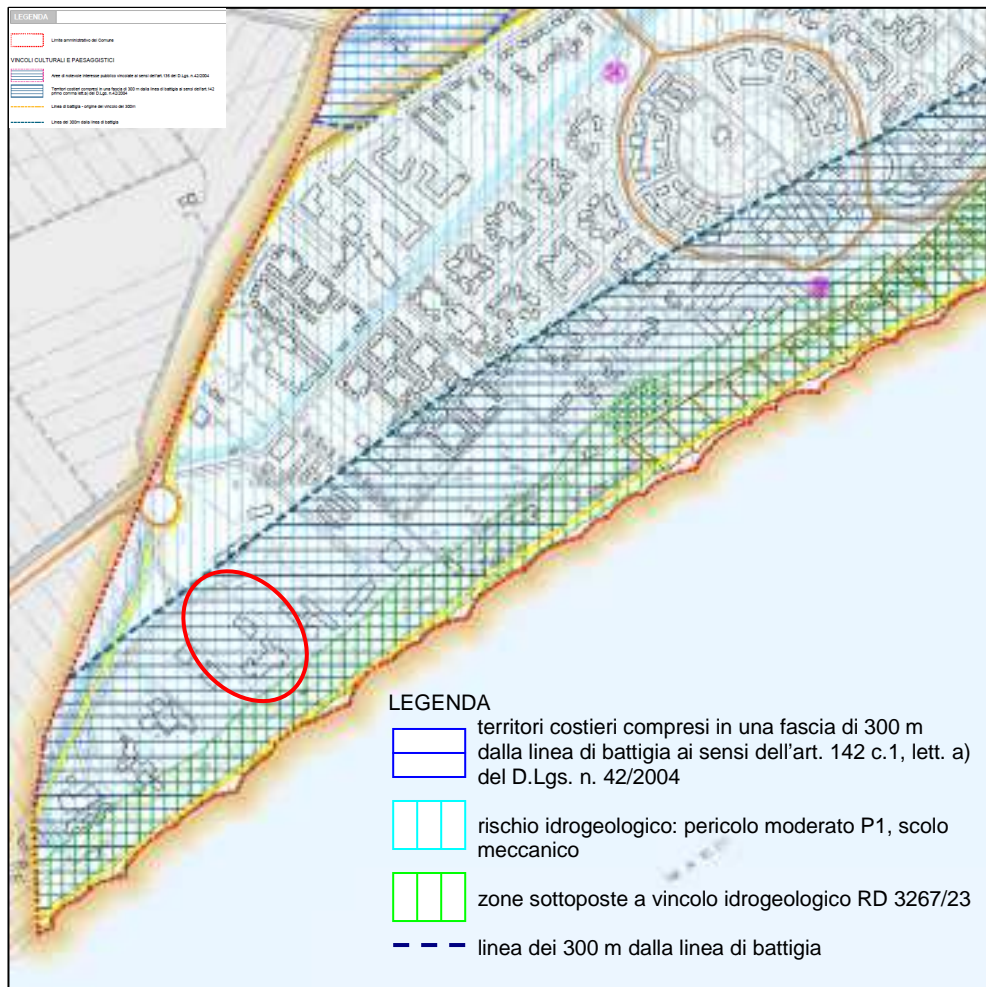


Fig. 5/6 – PAT Caorle: Tav.1 – Carta dei vincoli

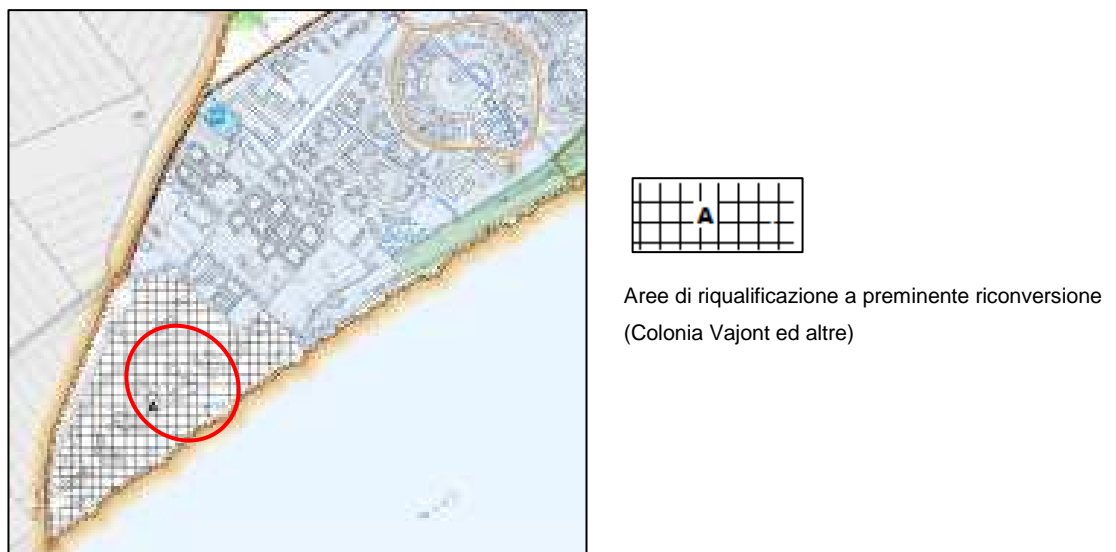


Fig. 5/7 – PAT Caorle: Tav 4 – Carta delle trasformabilità

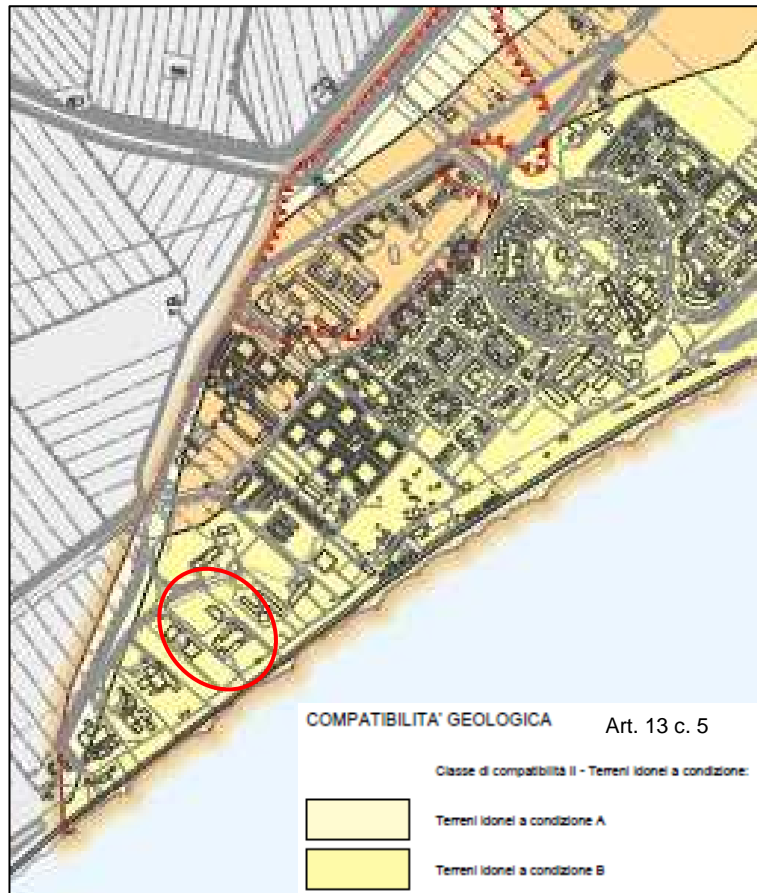


Fig. 5/8 – PAT Caorle: Tav. 3 - Carta delle fragilità

5.9.2 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)

Con DGRV n. 372 del 17 febbraio 2009 è stato adottato il nuovo PTRC con il quale la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del piano vigente.

Allo stato attuale pertanto si farà riferimento al PTRC approvato definitivamente dalla Regione Veneto con DCR n. 250 del 13 dicembre 1991.

Tav. 2: Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale

Il sito di intervento è inserito nelle aree di tutela paesaggistica ai sensi della L 1497/39 e della L 431/85 (art. 19 NdA).

Per tale ambito il PTRC individua come obiettivo primario la salvaguardia e la valorizzazione degli ambiti naturalistici di livello regionale, delle aree di tutela paesaggistica (vincolate ai sensi della L 29.06.1939 n. 1497 e 08.08.1985 n. 431), delle zone umide e delle zone selvagge.

L'attività di recupero dei rifiuti da demolizione si inserisce nel più ampio progetto di riqualificazione urbanistica ed ambientale dell'area con il recupero di un edificio abbandonato e dismesso, senza apportare modifiche permanenti all'ambiente naturale ed al paesaggio.

Il PTRC individua inoltre ulteriori elementi già trattati nei paragrafi precedenti, quali rischio idraulico moderato e la presenza delle aree naturali tutelate ed individuate nei siti di Natura 2000.

5.9.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il PTCP è stato approvato dalla Regione Veneto con DGRV n. 3359 del 30/12/2010 e dalla Provincia di Venezia in via definitiva con Delibera di Giunta Provinciale n. 8 del 01/02/2011.

Tav. 1.1: Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

Vengono segnalati il vincolo paesaggistico (D.Lgs 42/2004) – Area a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al P.A.I. Non vi sono particolari prescrizioni da parte delle norme di attuazione.

Tav. 2.1: Fragilità

Si segnalano la vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento (altissima, elevata e alta) (art. 30 delle NdA) e la pericolosità idraulica in riferimento ai P.P.A.I. adottati o ai P.A.I. approvati (art. 15 delle NdA). Inoltre l'area è soggetta a rilevante fenomeno di subsidenza da alta ad altissima (isoipsa 1 m slm) (art. 16 delle NdA).

Tav. 3.1: Sistema ambientale

L'area di intervento viene individuata "corridoio ecologico di area vasta" (art. 28 delle NdA)

Tav. 4.1: Sistema insediativo infrastrutturale

L'area viene segnalata quale zona di residenza e servizi. Non vi sono particolari prescrizioni da parte delle norme di attuazione.

L'analisi complessiva delle tavole del PTCP mettono in evidenza anche i seguenti aspetti:

- Il sito di intervento è ubicato in un'area inondabile a pericolosità moderata, ma non è mai stata allagata negli ultimi 5-7 anni;
- Il rischio di mareggiate è "trascurabile";
- Il sito non rientra nel Progetto della Rete Ecologica della Provincia di Venezia;
- I suoli sono caratterizzati da salinità bassa.

L'art. 15 delle NdA tende a promuovere nelle zona a rischio idraulico la salvaguardia di persone e cose e dell'ambiente fisico e naturale. In ogni caso individua le aree a rischio idrogeologico e quelle soggette ad allagamenti negli ultimi 5-7 anni.

L'intervento di recupero rifiuti inerti viene effettuato in un sito a rischio moderato e nel quale non vi sono stati allagamenti negli ultimi 5-7 anni.

L'attività di recupero rifiuti NON comporta modifiche permanenti ed importanti alle caratteristiche di permeabilità dei terreni.

I fenomeni di subsidenza segnalati nell'area non interagiscono in alcun modo con l'attività di recupero rifiuti inerti mediante impianto mobile.

L'art. 28 delle NdA tende a promuovere la salvaguardia del patrimonio ambientale naturale ed a favorirne l'integrazione e l'ampliamento potenziando ove possibile i corridoi ecologici di connessione tra ambienti naturali. Va sviluppato possibilmente un sistema di mobilità umana privilegiando modalità di transito lento di tipo ciclopedonale.

Il sito di cantiere potrebbe costituire solo localmente e per un tempo limitato un ostacolo al libero transito lungo i possibili corridoi ecologici, pur essendo l'intera area già soggetta ad elevata attività antropica durante la stagione balneare. L'attività di recupero rifiuti inoltre non prevede la costruzione di nuovi edifici o di strutture fisse, per cui l'intervento avviene nel rispetto delle direttive per la rete ecologica di vasta scala (l'area è "corridoio ecologico di area vasta").

L'art. 30 delle NdA tende a valorizzare le risorse idriche mediante l'individuazione di tutte le componenti idrografiche, geologiche ed ambientali, eseguendo un monitoraggio delle trasformazioni per favorire il mantenimento di tale risorsa ed individuando una serie di indirizzi operativi e normativi. L'attività di recupero rifiuti inerti, essendo di tipo provvisorio e di breve durata, non prevede la predisposizione di opere fisse e tecnologiche per la gestione delle acque meteoriche o di dilavamento. Il luogo di posizionamento dell'impianto mobile e dei cumuli è infatti già pavimentato con asfalto (pavimentazione impermeabile) che consente una protezione del suolo. In caso di pioggia i cumuli di rifiuti potranno essere coperti con teli impermeabili; questi ultimi saranno messi a disposizione fino alla conclusione della campagna di recupero.

6 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI IMPATTI POTENZIALI

I limiti spaziali dell'analisi sono individuati da un settore del territorio compreso nel raggio di 5,0 km dal sito di indagine. I limiti temporali sono a tempo determinato (3 settimane).

I siti Natura 2000 elencati a pag. 33 **NON** sono direttamente interessati dalle attività e dagli impatti dovuti all'attività dell'impianto.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva degli impatti potenziali suddivisi per ogni singola fase operativa dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

COMPONENTE AMBIENTALE	IMPATTO SULL'AMBIENTE	MITIGAZIONI DA ADOTTARE
1 – Approntamento del cantiere		
Atmosfera e rumore	Disturbo provocato dal trasporto e dalla costruzione dell'argine con rifiuto a causa di rumore, polvere ed emissione dai mezzi	Predisposizione di rete antipolvere e sistema di nebulizzazione acqua; tempi brevi (2 giorni max) in periodo diurno e feriale
Ambiente idrico	Nessun impatto: non ci sono rapporti diretti con corpi idrici superficiali o sotterranei	Nessuna mitigazione prevista
Suolo e sottosuolo	Nessun impatto: viene interessato solo un sito in stato di abbandono	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente naturale	Nessun impatto: viene interessato solo un sito in stato di abbandono	Nessuna mitigazione prevista
2 – Attività di recupero rifiuti		
Atmosfera e rumore	Emissione di polveri e di rumore	Predisposizione di rete antipolvere, doppia barriera in rifiuto/MPS e sistema di nebulizzazione acqua; attività in solo periodo diurno e feriale
Ambiente idrico	Nessun impatto: non ci sono rapporti diretti con corpi idrici superficiali o sotterranei	Eventuale uso di teli sopra i rifiuti
Suolo e sottosuolo	Possibile aerodispersione di polveri e frammenti leggeri su suolo limitrofo	Predisposizione di rete antipolvere e sistema di nebulizzazione acqua; attività in periodo diurno evitando i giorni eccessivamente ventosi ed i giorni piovosi; uso di teli in caso di pioggia
Ambiente naturale	Possibile disturbo al transito di specie avicole lungo i corridoi ecologici di vasta area	I tempi di esecuzione dei lavori devono essere brevi (3 settimane circa) e condotti nel mese di ottobre
3 – Dismissione del cantiere		
Atmosfera e rumore	Emissioni e rumori dei mezzi di cantiere (3 giorni)	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente idrico	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista
Suolo e sottosuolo	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista
Ambiente naturale	Nessun impatto	Nessuna mitigazione prevista

Sulla base di quanto sopra riportato si ritiene che non vi siano impatti che incidono in modo significativo sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente.

L'intervento in oggetto non prevede modifiche allo stato di fatto tali da compromettere l'attuale assetto urbanistico ed ambientale. Poiché non vi saranno ampliamenti insediativi o di reti fognarie e viarie e non vi saranno interventi di impermeabilizzazione diffusa, si ritiene che non si determinerà alcun incremento dei rischi idraulico e idrogeologico rispetto all'esistente.

Per quanto concerne la rumorosità provocata dall'attività di recupero dei rifiuti si faccia riferimento al documento "*Relazione previsionale di Impatto Acustico, ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447 del 26/10/95*", redatto il 05 marzo 2015 dall'Ing. Giulio Simonetti, Tecnico Competente in Acustica, qualifica rilasciata con decreto n. 1566 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che si allega alla presente.

Sulla base delle indicazioni fornite dalla relazione di impatto acustico è stata assunta la decisione di realizzare un rilevato costituito da rifiuti inerti e da MPS ad uso barriera antirumore in prossimità dell'impianto di recupero rifiuti.

Per quanto concerne gli eventuali impatti sull'ambiente naturale si faccia riferimento alla relazione tecnico naturalistica "*Relazione tecnica allegata all'allegato E della Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014, conforme alle disposizioni di cui al punto 2.2 dell'allegato A della Dgr medesima – Piani, progetti ed interventi per i quali non è necessaria la procedura di valutazione di incidenza*" redatta dal Dr. G. Claudio Corrazzin, iscritto al n. 152 dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Treviso e con esperienza in materia ambientale-naturalistica.

I dati riportati nel presente studio di verifica di assoggettabilità al VIA sono stati desunti dalle seguenti fonti:

- Cartografia tecnica disponibile
- PAT del comune di Venezia
- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Cartografia e schede relative ai siti ZPS e SIC della Regione Veneto
- Letteratura specializzata – ricerca dati sulle specie di interesse comunitario

SCHEMA RIASSUNTIVA

CRITICITÀ	SOSTENIBILITÀ
<ol style="list-style-type: none"> 1. Il sito di intervento è ubicato in un'area ad uso turistico - ricettivo con attività balneari ed elioterapiche: presenza di strutture di soggiorno e di un arenile pubblico. 2. Vicinanza (circa 450 m) con un sito della Rete Natura 2000 (SIC IT3250013 – Laguna del Mort e pinete di Eraclea). Altri siti della Rete Natura 2000 sono ubicati a distanze superiori ai 10 km dal cantiere. 3. Il sito di intervento è ubicato all'interno della fascia di 300 m dalla linea di battigia ai sensi dell'art. 142 c.1, lett. a) del D.Lgs. n. 42/2004. 4. La Tav. 3.1 "Sistema ambientale" del PTCP di Venezia inserisce il sito di intervento nell'ambito del corridoio ecologico di "vasta area". 5. Il sito è segnalato come possibile oggetto di mareggiate. 	<ul style="list-style-type: none"> • Il periodo di intervento inizierà ad ottobre 2015 e si limiterà ai soli giorni di lavoro (dal lunedì al venerdì) in orario diurno (dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00). Il periodo di intervento è stato concordato con la proprietà confinante. La durata dell'intervento è breve, stimata in massimo 3 settimane. • Il sito di intervento è esterno alle aree della Rete Natura 2000, è esterno alle aree di connessione naturalistica, è esterno ai corridoi ecologici propriamente detti e non è interessato dal Progetto Rete Ecologica della Provincia di Venezia. • L'impianto verrà schermato da un argine in rifiuto e MPS nelle direttrici rivolte ai recettori più importanti (case di soggiorno attive e arenile). • Il sito di intervento è attualmente in stato di abbandono e di degrado. L'area confinante ad est è interessata da analoga struttura (ex colonia) in stato di abbandono e di degrado. • Il sito è a rischio idrogeologico moderato; non vi sono episodi di allagamento nel corso degli ultimi 5-7 anni. • L'intervento non comporta nessuna modifica permanente all'ambiente ed al paesaggio. Ai fini della specifica attività di recupero rifiuti non vi sarà abbattimento di alberi. Al termine dell'intervento il sito verrà restituito nello stato precedente l'inizio dell'attività. • Le mareggiate sono di fatto impedito dalla presenza della diga di protezione in calcestruzzo. • Non vi sarà traffico indotto.

DICHIARAZIONE FIRMATA DEL PROFESSIONISTA

Sulla base dello studio effettuato, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente connessi all'attività in esame.

Oderzo, 02 aprile 2015

Dr. Geol. Gian Carlo Celotto



DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLO SCREENING

Dr. Geol. Gian Carlo Celotto

Elementi esaminati: normativa, strumenti di pianificazione e schede Siti Natura 2000; dati geologici e idrogeologici, dati tecnici impianto.

Livello di completezza delle informazioni: adeguato

I dati possono essere reperiti e visionati presso lo Studio di Geologia, Via Madre Teresa di Calcutta, 41 31046 Oderzo TV

Dr. G. Claudio Corrazzin

Elementi esaminati: vedi relazione tecnica allegata all'allegato E del DGRV n. 2299/2014

Livello di completezza delle informazioni: adeguato

I dati possono essere reperiti e visionati presso lo Studio di Maserada sul Piave (TV), via Europa 44/6

Dr. Ing. Giulio Simonetti

Elementi esaminati: vedi relazione previsionale di Impatto Acustico, ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95, a firma dell'Ing. Giulio Simonetti, Tecnico Competente in Acustica n. 1566 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del 05 marzo 2015

Livello di completezza delle informazioni: adeguato

I dati possono essere reperiti presso Studio 42, Via Carlo Guido Mor, 9 33043 Cividale del Friuli UD

CURRICULA DEI TECNICI

Dott. Gian Carlo Celotto

Nato a Oderzo (TV) il 26/10/1962, residente a Oderzo (TV) in via Madre Teresa di Calcutta, 41. Laurea in Scienze Geologiche conseguita presso l'Università degli Studi di Padova in data 13/07/1993. Geologo libero professionista, iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Veneto con N. 457.

- Redazione di VINCA ditta Centro Recupero Trevigiano S.a.s. di Salgareda (TV), dicembre 2007
- Redazione di VINCA ditta Scandiuzzi S.p.A. di Volpago del Montello (TV), giugno 2008.
- Studio di Screening ditta Metalmarca S.r.l. di Salgareda (TV), ottobre 2009.
- Studio di Screening ditta Asfalti Tagliamento S.r.l. di Valvasone (PN), luglio 2009.
- Studio di Screening ditta Baldan Recupero e Trattamenti S.r.l. e pratica autorizzazione campagna mobile recupero rifiuti inerti all'Isola La Certosa - Venezia (VE), 2012.
- Pratica e relazione tecnica per ottenere l'autorizzazione all'esercizio di un impianto mobile di recupero rifiuti non pericolosi presso la Provincia di Gorizia - ditta Adriastrade S.r.l. di Monfalcone (GO), novembre 2009.
- Pratica e relazione tecnica per ottenere l'autorizzazione all'esercizio di un impianto di recupero rifiuti non pericolosi presso la Provincia di Pordenone - ditta Asfalti Tagliamento S.r.l. di Valvasone (PN), novembre 2010.
- Pratica A.U.A. impianto di produzione del conglomerato bituminoso e recupero rifiuti non pericolosi - ditta Asfalti Tagliamento S.r.l. di Valvasone (PN), 2013 e 2014
- Pratica e progettazione campagna mobile ditta Proscavi S.r.l. a Cavallino Treporti, anno 2007
- Responsabile Tecnico discarica di cat. 2B a Paese (TV) tra il 1994 e il 1999
- Responsabile Tecnico discarica di cat. 2A a Paese (TV) tra il 1994 e il 1999 e dal 2002 al 2004
- Gestione tecnica discarica per rifiuti urbani a Paese (TV) tra il 1997 e il 1999
- Progettazione, indagine idrogeologica e direzione operazioni di ripristino ambientale presso discarica di cat. 2A a Vittorio Veneto
- Indagine geologica, progettazione e Studio di Impatto Ambientale in una discarica per rifiuti pericolosi e non pericolosi in Comune di Brindisi.
- Consulenza tecnica per la progettazione di una discarica per rifiuti non pericolosi in Comune di Cividale (UD)
- Gestione pratiche terre e rocce da scavo D.Lgs n. 152/2006, art. 186 e art. 185

ALLEGATI

- 1 Documentazione fotografica
- 2 Autorizzazione ambientale n. 46/12 del 22 maggio 2012 per la protezione delle bellezze naturali e Nulla Osta n. 56 del 23 maggio 2012 per interventi su terreno sottoposto a vincolo ambientale ai sensi del D.Lgs n. 42 del 22/01/2004, art. 142 lett. a) per taglio e reimpianto di alberature
- 3 Bonifico versamento oneri istruttori e copia marca da bollo da 16,00 €, n. identificativo 01130693281524, da usare nella determinazione finale
- 4 Relazione previsionale di Impatto Acustico, ai sensi dell'art. 8 della Legge Quadro n. 447 del 26/10/95, a firma dell'Ing. Giulio Simonetti, Tecnico Competente in Acustica n. 1566 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, del 05 marzo 2015
- 5 Relazione tecnico naturalistica del Dr. Giovanni Claudio Corrazzin di cui all'allegato E alla DGRV n. 2299/2014, con allegato E, allegato G, curriculum e copia della carta di identità del tecnico incaricato
- 6 Copia della carta di identità dell'estensore dello screening Dr. Geol. Celotto Gian Carlo

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Area di intervento vista da nord



Area di intervento vista da sud



Arenile prospiciente l'area di intervento con barriera di protezione in cls



Ingresso all'area di intervento, a destra confine ovest della proprietà



Edificio principale, lato nord con piazzale asfaltato



Edificio nord



Edificio principale, lato est – zona di posizionamento dell'impianto



Edificio principale, lato est – zona di posizionamento dell'impianto



Area di intervento, confine est direzione ex colonia "Nostra Famiglia"



Edificio principale visto da est



Impianto di triturazione Franzoi